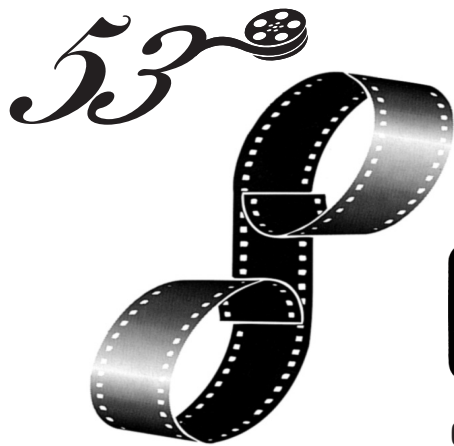




CINEFORUM PINDEMONTA

SCHEDA INFORMATIVA N. 7
Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTA
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

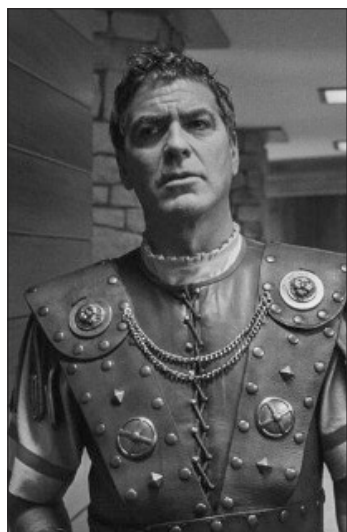
AVE, CESARE!

FILM N. 25

Regia: Joel e Ethan Coen
(USA 2016)
Interpreti: George Clooney,
Josh Brolin, Tilda Swinton,
Scarlett Johansson.
Genere: Commedia.
Durata: 106'

Festival di Berlino - Film d'apertura.

I registi. Non servono presentazioni per la coppia di fratelli registi (Joel del 1954 e Ethan del 1957, nati a St. Louis Park) e sceneggiatori americani, grandi cineasti e soprattutto grandissimi sceneggiatori. Il loro mondo creativo si sviluppa sullo schermo in maniera definitivamente autoriale e firmando pellicole come "Arizona Junior" (1987), "Barton Fink" (1991), "Fargo" (1996), "Il Grande Lebowski" (1998), "Non è un paese per vecchi" (2007), "Il Grinta" (2010) - solo per citare i più conosciuti - e altre celebri sceneggiature, l'ultima per "Il ponte delle spie" che ottiene una meritata nomination



Cinema PINDEMONTA

Martedì 19 aprile 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 20 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 21 aprile	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 22 aprile	(18,00 - 21,15)
Sabato 23 aprile	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 2 maggio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-----------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 3 maggio 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 4 maggio	(16,00)
Giovedì 5 maggio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 9 maggio 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 10 maggio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 11 maggio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 12 maggio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

agli Oscar. La critica fin dagli esordi ha definito il loro Cinema "insolito" e col passare del tempo li ha consacrati come artisti della settima arte. Il loro è un Ci-

nema classico, nel senso più stretto del termine: fatto da tanti generi, ma con un'impronta personale e geniale. In altre parole dei veri post-moderni.



I FILM VISTI FINORA

Giovani si diventa
di Noah Baumbach (USA 2014)

Everest
di Baltasar Kormakur (USA 2015)

Marguerite
di Xavier Giannoli (Francia 2015)

La regola del gioco (Kill the messenger)
di Michael Cuesta (USA 2015)

La bella gente
di Ivano De Matteo (Italia 2009)

La vita è facile ad occhi chiusi
di David Trueba (Spagna 2014)

The program
di Stefan Frears (G.B./Francia 2015)

Woman in gold
di Simon Curtis (USA 2015)

Mustang
di Deniz Gamze Ergüven (Francia 2015)

Sopravvissuto - The Martian
di Ridley Scott (USA 2015)

Tutto può accadere a Broadway "She's funny that way"
di Peter Bogdanovich (USA 2014)

Lo stagista inaspettato
di Nancy Meyers (USA 2015)

La isla mínima
di Alberto Rodríguez (Spagna 2015)

Mr. Holmes - Il mistero del caso irrisolto
di Bill Condon (USA/G.B. 2015)

Mon Roi - Il mio re
di Maiwenn (Francia 2015)

Il ponte delle spie
di Steven Spielberg (USA 2015)

La grande scommessa
di Adam McKay (USA 2015)

Carol
di Todd Haynes (USA 2015)

Remember
di Atom Egoyan (Canada/Germania 2015)

Joy
di David O. Russell (USA 2015)

Il labirinto del silenzio
di Giulio Ricciarelli (Germania 2015)

Una volta nella vita "Les Héritiers"
di Marie-Castille Mention-Schaar (Francia 2014)

Il caso Spotlight
di Thomas McCarthy (USA 2015)

La corte "L'Hermine"
di Christian Vincent (Francia 2015)

Solo per amatori, verrebbe da dire. Per amatori dei fratelli Coen, naturalmente, soprattutto del loro lato più malinconico e disincantato (oltre che biblicamente "giobbesco"). E per amatori del vecchio cinema di una volta, quello capace di trasformare la cartapesta in sogni e i cani (anche a due gambe) in star. Di questo parla "Hail, Caesar!" scelto da Dieter Kosslick per inaugurare la sessantaseiesima edizione del Festival di Berlino. Parla di un cinema che non c'è più e di chi sapeva difenderlo e farlo crescere, ma anche della stupidità umana, della superficialità, delle infatuazioni a sorpresa (sentimentali o politiche, fa poca differenza), della religiosità vera o presunta. E naturalmente del senso di colpa.

Per raccontare tutto questo, Joel e Ethan Coen reinventano il personaggio reale di Eddie Mannix,

produttore alla Mgm dal '24 al '48, già impersonato da Bob Hoskins in "Hollywoodland" e lo trasformano in una specie di executive (reso con straordinaria sottigliezza recitativa da Josh Brolin) a cui tocca risolvere ogni tipo di problema, dai capricci delle star agli intoppi delle produzioni, dal tenere a bada le pettegole dei giornali (Tilda Swinton nel doppio ruolo di due giornaliste sorelle e ficcanaso) a assicurare i finanziatori di New York: lo vediamo preoccuparsi della gravidanza indesiderata della sua diva acquatica (una Scarlett Johansson simil Esther Williams), delle lamentele di un regista (Ralph Fiennes) che deve far recitare un attore negato (Alden Ehrenreich) o delle possibili reazioni ecclesiastiche a un film su un centurione (George Clooney) che si converte al cristianesimo. E come se non bastasse, un gruppo di sceneggiatori

"comunisti" istruiti da Herbert Marcuse e guidati da un attore-ballerino (Channing Tatum, sorprendente) rapiscono proprio l'attore-centurione per chiedere un riscatto.

Diversamente da quella raccontata venticinque anni fa in "Barton Fink" (dove gli studios si chiamavano anche là Capitol) questa Hollywood è divertente e spiritosa oltre che magnificamente fotografata da Roger Deakins, e mai oltraggiosa. "Abbiamo ricostruito quegli anni con affetto e ammirazione - hanno dichiarato i due registi a Berlino - ma anche senza nessuna nostalgia, visto che nel 1955, quando il film è ambientato, uno di noi nemmeno era nato. Piuttosto abbiamo cercato di trasmettere il fascino che esercita la mitologia della fabbrica del cinema".

Fascino comunque mai esente da una buona dose di ironia, che si

legge in tanti divertiti particolari: le discussioni "teologiche" sulla figura di Gesù, il balletto "omo" di Tatum, ma anche la sua posa alla Washington secondo Leutze sulla barca che lo porta verso il sottomarino sovietico, il nome hitchcockiano di Carlotta Valdes o il filo di pasta che diventa uno "spaghetti western". E sicuramente ne dimentichiamo.

Per non restare però prigionieri della sola dimensione parodistica, ecco il personaggio di Mannix, con i suoi sensi di colpa cattolici, il suo attaccamento al lavoro, ma soprattutto con una dimensione di sofferto doverismo che si intreccia a un rassegnato fatalismo. E che riequilibra il film verso una malinconia esistenziale - "alla Giobbe" - che mi sembra la nota più autentica (e convincente) del cinema dei fratelli Coen. E di questo film.

Paolo Mereghetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

IL CONDOMINIO DEI CUORI INFRANTI

"ASPHALTE"

FILM N. 26

Regia: Samuel Benchetrit
(Francia/G.B. 2015)

Interpreti: Isabelle Huppert,
Gustave Kervern,
Valeria Bruni Tedeschi,
Jules Benchetrit.

Genere: Commedia.

Durata: 100'

Ispirato ai racconti "Cronache dell'asfalto" di Samuel Benchetrit.

Il regista: (Champigny Sur-Marne 1973) è un regista, scrittore, attore, pittore francese. "Asphalte" (titolo originale del film in programma tradotto malamente dai distributori italiani) è tratto dalla sua autobiografia in sei tomi intitolata "cronache dell'asfalto". Nel film recita in modo convincente il figlio Jules avuto da Marie Trintignant, figlia di Jeans-Louis. La bellissima musica del film, parte integrante del mood dolente e strano dell'ambientazione, è stata scritta dal celebre autore francese Raphael.

Un grigio palazzo di periferia. Un ascensore che funziona a stento. Come l'esistenza dei vari condomini, inquadrati (nel vero senso della parola, vista la scelta del formato di 1.33:1) da Samuel Benchetrit in "Asphalte", questo

Cinema PINDEMONT

Martedì 3 maggio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 4 maggio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 5 maggio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 6 maggio	(18,00 - 21,15)
Sabato 7 maggio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 9 maggio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-----------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 10 maggio 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 11 maggio	(16,00)
Giovedì 12 maggio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 16 maggio 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 17 maggio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 maggio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 19 maggio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

il titolo originale. Scatola entro cui osservare le dinamiche di solitudini e quotidiani nonsense, il film ci racconta la storia di Sternkowitz (Gustave Kervern, regista-attore di sicuro in sintonia con il mood dell'opera), unico a rifiutarsi di pagare per il nuovo ascensore ("non lo prendo mai, abito al secondo piano") ma che, di lì a breve, è costretto a servirsi per un "eccesso" di cyclette... Il frigo è vuoto: l'uomo e la sua sedia a rotelle andranno in cerca di cibo di notte, quando il palazzo dorme ed è più difficile imbattersi in qualcuno che possa scoprirlo in ascensore. Sarà l'incontro con una malinconica infermiera (Valeria Bruni Tedeschi) a



permettergli di fantasticare un'altra vita. Nello stesso palazzo vive la signora Hamida (Tassadit Mandi), algerina arrivata in Francia anni prima, sola da quando il figlio è in prigione. A farle riscoprire il gusto della compagnia arriva (che regalo dal cielo!) un astronauta della NASA (Michael Pitt), tornato sulla Terra seguendo una rotta sbagliata: spaesamento e difficoltà linguistiche non impediranno ai due di imparare a conoscersi, colmando quella distanza spaziale. Infine il giovane Charly (o Paul, o altri 3-4 nomi, interpretato da Jules, figlio del regista avuto con Marie Trintignant cinque anni prima della tragica



morte di lei), lasciato a se stesso da una madre che non vedremo mai: a dare un senso alle sue giornate ci penserà un'attrice decaduta e naif (Isabelle Huppert), che proprio grazie al ragazzo ritroverà la gioia di recitare. Ed è un'opera, questa di Benchetrit, che fa riscoprire la gioia per l'osservazione, il gusto per la sorpresa. Con semplicità e poesia (anche grazie alle musiche di Raphael), silenzi e irresistibili momenti di commedia dell'assurdo, tenendo separati i tre duetti, ma saldando in chi guarda la convinzione di assistere, passo dopo passo, ad un piccolo, grande film.

Valerio Sammarco

APPUNTAMENTI

AL CINEMA DIAMANTE

Martedì 26 - Mercoledì 27 aprile 2016 • Ore 16,15 - 18,30 - 21,00



THE DANISH GIRL

Regia: Tom Hooper
(G.B./USA 2015)
Interpreti: Eddie Redmayne, Alicia Vikander, Amber Heard.
Genere: Drammatico.
Durata: 120'

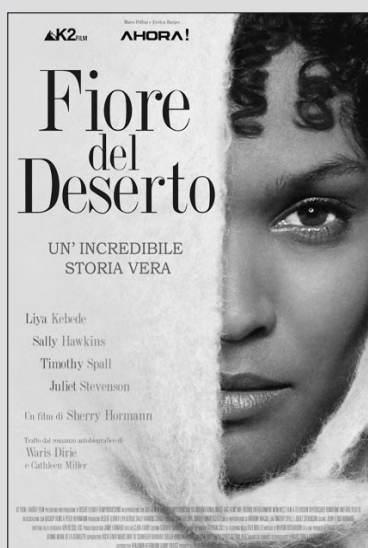
*Alicia Vikander vincitrice del premio Oscar come miglior attrice.
Eddie Redmayne nominato come miglior attore.*

Pittore paesaggista della Danimarca dei primi anni del '900 Einar Wegener ha vissuto due vite, la prima con una moglie a Copenhagen, e la seconda a Parigi come Lili Elbe. Infine ha tentato la pri-

ma operazione chirurgica della storia finalizzata al cambio di sesso. Attratto dall'abbigliamento femminile dopo un gioco erotico con la moglie e sempre meno capace di smettere di vestirsi e atteggiarsi da donna, nel corso di diversi anni Einar vuole lasciare il posto a Lili, che percepisce come un'entità separata. Aiutato e supportato attraverso molte difficoltà da una moglie da cui è sempre meno attratto, Einar fugge dalla medicina del proprio tempo che lo vuole internare o dichiarare schizofrenico e si rifugia nella chirurgia sperimentale, conscio che quella che intende provare è un'operazione mai tentata prima e dai rischi immani.

AL CINEMA PINDEMONT

Martedì 26 - Mercoledì 27 aprile 2016 • Ore 16,30 - 19,00 - 21,30



FIORE DEL DESERTO

Regia: Sherry Hormann
(G.B./Austria 2009)
Interpreti: Liya Kebede, Sally Hawkins, Timothy Spall.
Genere: Drammatico.
Durata: 120'

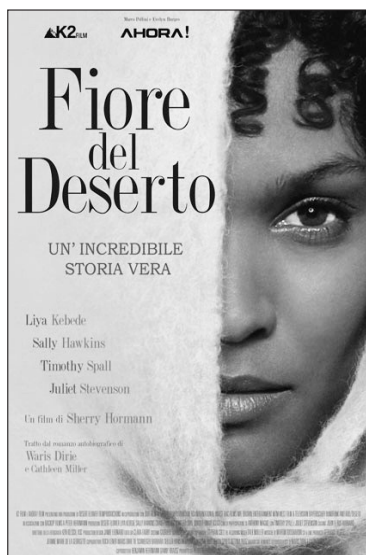
Presentato fuori Concorso alla 68ª Mostra del Cinema di Venezia e al Festival di San Sebastian.

Waris Dirie nasce in un villaggio della Somalia da una famiglia di nomadi con dodici figli dove subisce l'infibulazione più o meno a cinque anni: a tredici il padre la vende a un uomo di sessant'anni. Waris non accetta quel destino, fugge a Mo-

gadiscio e poi a Londra, nella residenza di uno zio ambasciatore lavorando come cameriera. Quando l'uomo viene richiamato in Somalia, lei decide di restare in Inghilterra. Sola e analfabeta si guadagna da vivere con mestieri umili. Si iscrive a una scuola serale finché un giorno un fotografo, Terry Donaldson, la convince a posare. All'improvviso il suo destino cambia dando inizio a una fortunatissima carriera di fotomodella. Al culmine del successo, Waris ha trovato il coraggio di raccontare la propria storia e oggi è la portavoce ufficiale della campagna dell'ONU contro le mutilazioni femminili.

I MARTEDÌ D'ESSAI - APRILE/MAGGIO

AL CINEMA KAPPADUE



Martedì 19 - Mercoledì 20 aprile 2016 • Ore 16,15 - 18,30 - 21,00

FIORE DEL DESERTO

Regia: Sherry Hormann (G.B./Austria 2009)

Interpreti: Lyia Kebede, Sally Hawkins, Timothy Spall.

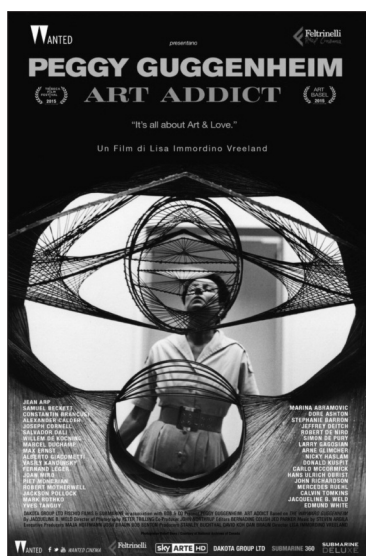
Genere: Drammatico. - Durata: 120'

Presentato fuori Concorso alla 68ª Mostra del Cinema di Venezia e al Festival di San Sebastian.

Il film sarà nuovamente in programmazione al Cinema Pindemonte martedì 26 e mercoledì 27 aprile.

«Ero solo una bambina ma già sapevo che mi sarei battuta contro quell'ingiustizia. Dovevo soltanto capire come, dove e quando avrei cominciato». Waris Dirie, ex modella somala attivista contro le mutilazioni genitali femminili, ha sempre avuto le idee chiare: per sconfiggere la tortura bisogna parlarne. Lei lo fa nel libro auto-

biografico "Desert Flower - Fiore del Deserto", da cui è tratto l'omonimo film. Waris non tace nulla: l'infibulazione, la fuga tra le dune per sfuggire a un matrimonio combinato ad appena 13 anni. E la svolta: cameriera in un caffè di Londra, finisce per calcare le passerelle delle maison più prestigiose, tra cui Chanel. Nel 1987 ha anche avuto una parte in "007 - Zona pericolo". Ma il riconoscimento più ambito è arrivato nel 2002, quando è stata nominata ambasciatrice speciale dell'Onu contro l'infibulazione. «La parte più dura nel fare questo film è stata rivedermi lasciare la mia famiglia e sapere che l'avrei ritrovata solo vent'anni dopo. Ma ho fatto pace con il passato. E oggi mia madre è al mio fianco per combattere la battaglia contro la mutilazione genitale, che esiste da quattromila anni e oggi più di 200 milioni di donne e bambine subiscono questa tortura. Ognuno di noi ha il dovere di fare qualcosa per dire basta. Io porto avanti questa causa dal 1997 e adesso vedo finalmente la luce in fondo al tunnel».



Martedì 26 aprile 2016 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

Mercoledì 27 aprile 2016 • Ore 17,00

PEGGY GUGGENHEIM ART ADDICT

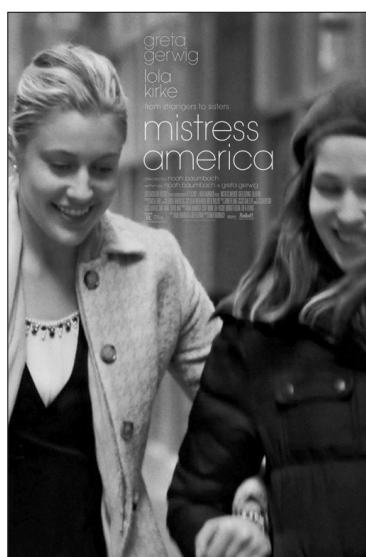
Regia: Lisa Immordino Vreeland (USA 2016)

Genere: Documentario/Biografico. - Durata: 80'

Tratta dalla biografia "Peggy: The Wayward Guggenheim" di Jacqueline Bograd Weld.

Un docu-film che è un ritratto affascinante della collezionista d'arte più celebre del Novecento. Prima dell'incontro con l'arte contemporanea ("Mi ha conquistata non appena l'ho conosciuta"), ha un'infanzia non esattamente serena che si conclude poco prima dei quattordici anni con la scomparsa del padre a bordo del Titanic. La prima galleria la apre a Londra nel 1938 (con i soldi ereditati dalla madre), la chiama Guggenheim Jeune e vi espone i surrealisti euro-

pei Cocteau, Tanguy, André Breton. La galleria rimane aperta poco più di un anno, il tempo giusto per perdere una discreta quantità di soldi e guadagnare una lista di amanti che la rende più chiacchierata degli artisti che promuove. La galleria riparte nell'ottobre del 1942 a New York come Art of This Century. Sempre a New York conosce Jackson Pollock, ne riconosce il talento, e gli dà una casa, uno studio e trecento dollari al mese per permettergli di dipingere e basta. Nel 1947 anche la galleria di New York chiude e Peggy decide che Venezia è la città adatta per ospitare lei e la sua collezione. "Qui tutto e tutti galleggiano". Si innamora di una palazzina a un solo piano, la compra, la trasforma in casa, museo e cimitero privato (oggi è sepolta lì insieme ai suoi cani). Verso la fine del documentario le viene chiesto: "Pare che lei abbia aiutato e mantenuto molti artisti. Pensa di essere stata ripagata adeguatamente?". Peggy risponde: "Credo che il fatto che abbiamo creato e donato le loro opere all'umanità sia la ricompensa più grande".



Martedì 3 maggio 2016 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

MISTRESS AMERICA

Regia: Noah Baumbach (USA 2015)

Interpreti: Greta Gerwig, Lola Kirke, Heather Kind.

Genere: Commedia. - Durata: 84'

Tracy è una diciottenne che si trasferisce a New York per frequentare il corso di letteratura al college. Solitaria, intelligente e piena di dubbi nei confronti di sé stessa, la ragazza affronta la vita universitaria con lo sguardo sempre rivolto agli altri, ammirando e invidiando ciò che non può essere e vivendo con un costante senso di inadeguatezza. Fino a quando la giovane non si mette in contatto con Brooke, trentenne esuberante che sta per divenire la sua sorellastra dal momento che il padre è sul punto di sposare la madre di Tracy. La sua vita subisce così un'improvvisa accelerazione, girando per la Grande

Mela in locali tra i più cool, prendendo improbabili sbronze nei bar e dormendo in appartamenti arredati all'ultima moda. Una vita all'apparenza felice e soddisfacente quella di Brooke, capace di esercitare un enorme fascino sull'animo di Tracy senza però riuscire a ingannarla fino in fondo. I personaggi che popolano questo film sono tutti accomunati dalla stessa "malattia": quella che fa alternare periodi di vuoto - emotivo, ma non solo - a situazioni di iperattività e fermento, in cui il tentativo disperato di portare in qualche modo una svolta concreta alla propria esistenza denuncia in realtà un'impossibilità genetica a farlo, come se il fallimento fosse scritto nel proprio destino. "Mistress America" colpisce e conquista grazie a una comicità cerebrale e a un universo paradossale e folle, dove tutti sono fuori posto, ma solamente alcuni hanno la lucidità di ammetterlo.